

Da un questionario fatto ai Salesiani emerge la paura delle famiglie con bambini piccoli a riprendere una socialità comunitaria

Il lockdown che pesa alle famiglie

Più di metà delle famiglie in questa pandemia non ha ripreso ad andare a Messa

Cuneo - Le famiglie con bambini che vanno dagli 0 ai 6 anni hanno vissuto il periodo del lockdown e continuano a vivere questo momento con un certo timore.

La riapertura della scuola dei piccoli ha dato speranza e fiducia anche se i problemi e le incertezze rimangono forti. E lo stesso vale per le famiglie con ragazzi e giovani. In questo momento che anche i vescovi hanno "aperto" alle Prime comunioni, alle Cresime e al ritorno della catechesi per prepararsi anche nelle parrocchie si cercano nuove strade.

La scuola dell'infanzia Galimberti, gestita dalle suore salesiane, insieme al gruppo parrocchiale che segue la catechesi 0-6 anni, "Gattonando con Dio" ha voluto, nelle settimane scorse, fare un semplice questionario alle famiglie, da cui sono emersi dati significativi. Sono domande sul vissuto del lockdown ma soprattutto sul lento riaffacciarsi, con i primi mesi di riapertura delle scuole, a una "normalità" che stenta a riprendere, con ancora tante chiusure e limitazioni. Le domande sono riferite a un ambito parrocchiale, ma hanno come obiettivo quello di cercare di fotografare quale "socialità" e partecipazione alla vita comunitaria sia possibile, quale ci si aspetti o si desideri.

"Nel mese di settembre, - spiegano dall'equipe di Gattonando con Dio - dopo aver osservato che nonostante le ria-



aperture dell'estate e dopo l'inizio delle scuole, molte giovani famiglie della parrocchia non si erano riavvicinate né alla Messa né ad altri momenti più informali, come equipe post battesimale, abbiamo provato a "intervistarle" per conoscere i motivi di tale assenza e provare a capire cosa le famiglie stiano realmente vivendo. Abbiamo voluto sentire il parere delle famiglie della parrocchia con bimbi 0-6 e alle famiglie della scuola materna".

La percezione della paura provata durante il lockdown è stata alta per oltre l'80% delle famiglie e tra queste molto alta per il 43,8%. Già nell'estate e con la riapertura delle scuole il ritorno a una vita condivisa di una parrocchia è risultato pertanto davvero difficile: il 51,6% ad oggi non è ritornato a frequentare la Messa e per

il 32,3% lo ha fatto con molta minore frequenza, sicuramente non settimanale. Altrettanto forte è il desiderio di ritornare alla partecipazione alle varie attività (71,9% tra forte e molto forte), così come la voglia di mettersi in gioco (62,5% tra molto e molto forte) e la voglia di farlo soprattutto per i propri figli (81,2%), ma le scelte sono influenzate dalla paura del Covid e dalle limitazioni imposte (abbastanza 37,5%, molto 12,5% e moltissimo 21,9%).

I risultati dalle risposte di alcune decine di famiglie riflettono che la percezione della paura provata durante il lockdown c'è stata e non poca. Più del 50 per cento non è tornato a Messa dopo il lockdown e non ha ripreso la vita sociale di prima.

"Probabilmente pare esser-

ci sia da un lato la paura del contagio, - spiega Veronica Lo Sapio, psicologa e mamma dell'equipe di Gattonando con Dio - ma forse anche la difficoltà a riprendere delle abitudini. Il desiderio di tornare è alto, ma perché allora le famiglie non tornano? Verosimilmente forse non sanno come e se tornare, forse è necessario provare a trovare insieme modalità nuove di incontro. Infatti nella penultima domanda sostengono che tali desideri sono ostacolati dalla paura. Qui le risposte sono più disperse, ciò potrebbe voler dire che le motivazioni della attuale non frequentazione sono anche altre. Al momento attuale forse si aggiunge anche un certo disorientamento su cosa si può fare e cosa no, questo forse potrebbe anche influire sull'assenza delle famiglie dalle celebrazioni".

"Far vivere ai bimbi dei segni di comunità - chiudeva la riflessione condivisa insieme alle stesse famiglie, il parroco don Mauro Mergola - è importante anche in questo momento di pandemia, perché possano sentire la vicinanza, anche se a distanza di sicurezza, di altri bimbi con altre famiglie. Serve anche ai genitori per fare alleanza e confronto tra loro, sia per non lasciarsi coinvolgere dalla paura e sia, soprattutto, per riconoscere la presenza provvidente del Signore".

Massimiliano Cavallo